

SCENARI FRONTIERE

LA POLEMICA
DELLA
SETTIMANA

Alterare il dna delle piante è una tecnica inutile

L'intervista su *Panorama* a Patrick Moore, ex leader di Greenpeace, ha suscitato le proteste del movimento ambientalista. Lo studioso, oltre a difendere gli ogm, accusa i suoi compagni di un tempo di allarmismi e falsità. «Ma è Moore» replicano loro «a diffondere informazioni inesatte. La verità è che il riso geneticamente modificato è rischioso».



Federica Ferrario*

Le affermazioni di Patrick Moore, intervistato su *Panorama* nell'articolo intitolato «Ambientalisti, basta bugie. E lo dico io che ero un vostro leader» suonano come una campagna pubblicitaria per promuovere il Golden rice: un riso geneticamente modificato, inutile e non voluto, un esperimento costoso e rischioso che negli ultimi 20 anni non ha portato a reali soluzioni per sconfiggere la carenza di vitamina A. Lo stesso Irri, International rice research institute, che ha promosso le coltivazioni sperimentali di questo riso, afferma che «non è stato ancora stabilito se il suo consumo giornaliero migliori l'assunzione di vitamina A nelle persone che ne sono carenti, e se quindi sarebbe in grado di ridurre i problemi correlati alla scarsità di vitamina A, quali la cecità».

Sono state spese decine di milioni di dollari per il Golden rice, fondi che sarebbero stati impiegati meglio per diffondere soluzioni più valide, già disponibili e funzionanti, contro la carenza di vitamina A. Per esempio, oltre al ricorso agli integratori alimentari, si potrebbe aumentare l'accesso delle persone a una dieta ricca di frutta e verdura coltivate in modo sostenibile; ciò aiuterebbe a combattere la carenza di questa e altre vitamine.

Greenpeace continua a promuovere i metodi più efficaci per combattere il problema delle carenze vitaminiche. Contrariamente a quanto sostiene Moore, non ha mai distrutto campi sperimentali di Golden rice e non era a conoscenza dell'attività svolta da 400 agricoltori che l'anno scorso, nelle Filippine (dove l'opposizione agli ogm è crescente), hanno sradicato campi coltivati con questo riso.

Affermare che tutti gli esseri umani e le coltivazioni sono geneticamente modificati, come fa Moore, non ha senso. Con gli ogm vengono inseriti nel genoma di una pianta ospite geni appartenenti a organismi diversi: questo processo genera combinazioni genomiche sostanzialmente impossibili in natura, e tali modificazioni possono provocare alterazioni e anomalie nel metabolismo. Niente di tutto ciò accade con i normali incroci che sono sempre stati fatti in agricoltura.

Le biotecnologie comprendono un'infinità di tecniche e gli ogm sono solo una di queste, la più rozza e rischiosa. Esistono sistemi molto più efficaci come la Mas, Marker assisted selection (selezione assistita da marcatori), che sfrutta la conoscenza del dna per identificare le caratteristiche migliori ed effettuare gli incroci più convenienti. Questa tecnica sta avendo brillanti risultati: vengono già coltivate dagli agricoltori varietà di frumento resistenti alla siccità e varietà di riso resistenti alle inondazioni.

Le percentuali delle colture transgeniche continuano a scendere in Europa, a eccezione della Spagna; l'Agenzia europea per l'ambiente stima che le colture ogm corrispondano ad appena il 3 per cento a livello globale. Circa l'80 per cento delle colture geneticamente modificate sono concentrate in quattro Paesi del continente americano (Stati Uniti, Brasile, Argentina e Canada) e anche in questi paesi rappresentano una minoranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*responsabile campagna Agricoltura sostenibile di Greenpeace Italia



Sopra, l'intervista allo studioso Patrick Moore apparsa sul numero 5 di *Panorama* del 29 gennaio.